



ZERO GRAVITÀ
VILLA CERNIGLIARO PER ARTI
E CULTURE

COMUNICATO STAMPA
BIELLA 10 febbraio 2025

MA/DONNE

CHALLENGE FOR PEACE 2025



La guerra è un affare da uomini, ma le donne ne pagano il prezzo più alto, sono spesso le vittime principali dei conflitti, subiscono violenza, sfollamento e vedono le loro esistenze distrutte. Le voci delle donne sono la nostra forza contro la guerra, possono mobilitare i territori, influenzare i leader e favorire l'organizzazione di un movimento globale per la pace. Ma/Donne 2025 è una rassegna di arte contemporanea circolante in 5 realtà italiane intorno all'8 marzo, Giornata internazionale dei diritti della donna; si estende per ben tre mesi con diversificate proposte e novità artistiche. Ha aperto i battenti Torino, lo spazio di Roberta Toscano **La Via Lattea** fin dal 7 febbraio; prosegue a Biella alla **Galleria Silvy Bassanese Arte contemporanea**, allo spazio **Art Deposit** di Faenza e giunge al **F'Art** di Donatella Giagnacovo a L'Aquila, tutte e tre con vernissage sabato 8 marzo; a Sordevolo (BI) a **Villa Cernigliaro** la domenica 9 marzo. Questa nuova mobilitazione artistica comprende 12 curatrici e 40 artisti/e che lavorano insieme intensamente per proporre un programma articolato di mostre, installazioni, reading e performance sul tema della pace, ideale apparentemente semplice, ma intrinsecamente fragile, sempre minacciato dalle forze economiche in atto. *Il programma si può seguire sui principali social alle pagine di ciascuna realtà.*

IL VISUAL

Quest'anno abbiamo scelto l'opera "**Pregnant Book**" di **Oona Hyland** - protagonista della collettiva grazie alla curatela di Miroslava Hájek - come simbolo della mobilitazione artistica. Quest'opera ci invita a riflettere sulla natura della creazione e della nascita in un momento in cui, in diversi modi differenti, siamo tutti bombardati. Il libro rilegato in lino naturale, dalle pagine bianche e immacolate a forma di mammella, si apre come un ventre materno su infinite potenzialità e un costante divenire. Si tratta di un'opera di grande impatto visivo che va oltre l'oggetto fisico.

VILLA CERNIGLIARO DIMORA STORICA

Sordevolo (BI)

9 > 30 marzo

MA/DONNE

a cura di Carlotta Cernigliaro, Caterina Gualco, Miroslava Hájek, Lorena Smaniotto

Attraverso le opere di artiste diverse per età, provenienza e stile, "Ma Donne" dà voce alle esperienze di donne che hanno subito la guerra o combattuto, che battono per la pace e che, con la loro arte, ci invitano a riflettere sulle conseguenze devastanti dei conflitti e sulla necessità di costruire un futuro di pace. La mostra ospita opere diverse per tecnica e linguaggio di artiste sia affermate che emergenti, scelte per la loro capacità di emozionare e di far riflettere, che, attraverso le loro creazioni, raccontano storie di coraggio, tenacia e speranza.

I temi affrontati: il ruolo delle donne come combattenti, vittime, madri e testimoni; l'impegno nella costruzione della pace; memoria e trauma: le ferite profonde nel corpo e nell'anima delle donne; la capacità di rialzarsi e di ricostruire le proprie vite; la visione di un mondo più pacifico e giusto.

La mostra si propone di raccontare le storie che hanno vissuto, spesso dimenticate o silenziate; promuovere la riflessione e invitare gli spettatori a riflettere sulle conseguenze della guerra, sulla necessità di costruire la pace; sensibilizzare l'opinione pubblica; ispirare le nuove generazioni. Ci rivolgiamo a un pubblico ampio e diversificato, dagli appassionati d'arte ai curiosi che desiderano farsi sorprendere da nuove forme di espressione artistica o approfondire temi legati alla storia e all'attualità.

A Villa Cernigliaro la grande collettiva per una mobilitazione artistica

Il ruolo delle donne come promotrici della pace e delle riconciliazioni è fondamentale, abbiamo un'innata capacità di mediazione e di creare punti di contatto tra le comunità, qualità essenziali per contribuire attivamente a porre fine ai conflitti.

Irlanda:

OONA HYLAND

Italia:

MINO BERTOLDO, GIAMPIERO BIANCHI, SARA CAMAITI, VALENTINA D'OSUALDO, LIMBANIA FIESCHI, DONATELLA GIAGNACOVO, PATRIZIA LO TORTO, LORENA PEDEMONTE, ORNELLA ROVERA, ROBERTA TOSCANO, GIULIA VASTA, PAOLA ZORZI

Repubblica Ceca

JOLANA HAVELKOVÁ

Spagna:

CONCHA ROS, ANJA KRAKOWSKI, IMA PICÒ

Performance sonora e interventi dal vivo

FRANCESCA CONCHIERI, MAURO COSSU,

Reading

PATRIZIA LO TORTO

Al Violino

EDOARDO MALANNINO

con la partecipazione di **Suigeneris Edizioni**

VALENTINA COLAFATI Presentazione libro

Performance

DEBORA BENINCASA



ZERO GRAVITÀ
VILLA CERNIGLIARO PER ARTI
E CULTURE

SILVY
BASSANESE
ARTE
CONTEMPORANEA



MA/DONNE PARTNER

FANTASTIK LAB (Valencia Sp) - SUI GENERIS EDIZIONI - ADO ANALISIDELLOPERA.IT - POST INDUSTRIALE RURALITÀ - MAU MUSEO DI ARTE URBANA

INFO: Zero gravità Villa Cernigliaro per arti e culture Associazione
via Clemente Vercellone 4 - Sordevolo (BI) mobile +39 3482517279
venerdì > domenica ore 15 >18

PRESENTAZIONE DEGLI ARTISTI E DELLE ARTISTE

Grazie alla collaborazione curatoriale di **Miroslava Hájek**, è nostra ospite internazionale **Oona Hyland**, artista irlandese che esplora le intersezioni tra arte, politica e storia. Le sue opere spaziano tra stampe, dipinti, tecniche miste, installazioni e sculture, film e video; sono caratterizzate da un profondo impegno sociale e da una tangibile sensibilità estetica che la impegna su tematiche umanamente complesse, crimini e traumi perpetui. Hyland utilizza materiali naturali o trovati e tecniche innovative per creare opere che invitano alla riflessione critica sull'essere umano, le generazioni e il futuro. Le sue installazioni immersive e coinvolgenti mettono in luce fatti realmente accaduti che la Storia vorrebbe tacere:

“Il silenzio può uccidere, abbiamo la responsabilità di parlare e l'arte è più eloquente delle semplici parole” ci trasmette la Hyland attraverso le sue opere.

Caterina Gualco ci propone le opere di Limbania Fieschi e di Giulia Vasta di Genova

Lorena Smaniotto ci presenta la giovane promessa Sonia Camaiti di Siena.

Mino Bertoldo (Malo, provincia di Vicenza, 1948), designer e direttore artistico italiano, fondatore e direttore dell'Out-Off, prima “cantina” milanese aperta nel 1976 oggi lo storico Teatro Out Off di Milano, una delle prime realtà “underground” che si distingue per la sua natura sperimentale e per l'apertura alle nuove forme di espressione artistica.

Sotto la direzione di Bertoldo, il Teatro Out Off è un punto di riferimento per la scena culturale milanese; ha contribuito a lanciare molti artisti emergenti e ha ospitato nomi importanti del panorama artistico italiano e internazionale. Bertoldo è anche autore di numerosi articoli e saggi sul teatro e sull'arte contemporanea. La sua attività artistica si esprime attraverso la prevalente lavorazione della terracotta, in mostra l'opera fallica “Cazius” che ironizza sull'imponenza del sesso maschile, “Seni su treno” e alcuni personaggi del suo “Esercito della Bellezza”.

Giampiero Bianchi, 1959 vive nel Montefeltro. Dopo il diploma alla scuola del libro di Urbino ha lavorato per un breve periodo a Parigi in vari studi di grafica poi a Firenze per i più prestigiosi marchi come consulente grafico, frequentando inoltre ambienti universitari con materie umanistiche, filosofia e psicologia. È stato allievo e ha collaborato con il noto grafico Michele Provinciali. Tornato nel Montefeltro si occupa di fotografia, design, è fondatore di un movimento culturale che propone una

rilettura del tempo e del territorio, "otium nel montefeltro"; a tale proposito organizza seminari ai quali prendono parte studiosi di fama internazionale.

Lorena Smaniotto ci presenta l'artista **Sara Camaiti**, Siena 2001, si laurea in Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Prosegue il biennio in Nuovi linguaggi espressivi. In *"Ti scrivo per dirti che"* l'autrice intraprende un'avventura emozionante che intreccia scrittura e arte della collezione, creando un dialogo profondo e viscerale. Fin da giovane, ha trovato rifugio nei suoi diari, luoghi segreti dove ha potuto esprimere pensieri, emozioni e poesia, arricchendoli con oggetti simbolici della sua vita quotidiana, come biglietti di mostre, lettere e scontrini. Questi frammenti diventano parte integrante della sua narrazione, testimoni di un'esistenza intensa. Desiderosa di condividere il suo universo interiore e trasformare il suo diario in un'opera visiva, l'autrice inizia a scannerizzare le pagine, creando un linguaggio nuovo: ogni pensiero e ricordo si trasforma in un codice a barre unico e colorato. Tuttavia, l'interazione tra i codici a barre genera una sovrapposizione che rende impossibile la decodifica elettronica delle singole pagine, introducendo l'idea di un diario segreto, un rifugio intimo che l'autrice condivide con il lettore, ma che rimane parzialmente enigmatico.

Caterina Gualco ci propone l'artista **Limbania Fieschi**. Alias Anialimb vive e lavora a Genova. Dopo un autonomo percorso di ricerca artistica conosce Caterina Gualco che la invita alla mostra "Dining out" (2007). Ha partecipato in seguito a molte mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nel suo lavoro è particolarmente presente la tematica relativa al corpo delle donne, reificato e manipolato al punto da diventare puro oggetto di piacere e di dominio. Limbania Fieschi che utilizza pittura, scultura e installazioni per affrontare temi legati al corpo umano, alla condizione femminile e alla precarietà dell'esistenza. La sua produzione artistica è caratterizzata da uno stile espressionista e informale, con un forte impatto emotivo. Le sue opere sono state esposte in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Tra le sue mostre più importanti si ricordano "Virus Mutante" (2017) e "Gioco di Specchi" (2011), entrambe tenutesi a Genova.

Donatella Giagnacovo (L'Aquila) Diplomata all'Accademia di Belle Arti si laurea al secondo livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo Decorazione Beni Storico Artistici. Docente di Discipline Pittoriche e di Laboratorio di Disegno e Didattica dell'Arte e dell'Immagine al Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi dell'Aquila, è formatrice in didattica dell'arte e autrice di testi. Fonda l'Associazione F'Art attiva nella produzione, diffusione e ricerca delle arti contemporanee. La sua dialettica tecnico-espressiva evidenzia una linguistica in tensione tra materia e forma. Attenta da sempre alle dinamiche sociali, registra segnali emozionali di una quotidianità condivisa, ritenuti collanti comunicativi.

Con *"Lessico Sentimentale"*, 2022 l'artista intende fare leva su una comunicazione basata sul rispetto delle altrui differenze che sia monito contro sbarramenti, conflitti, ingiustizie di cui sono vittime, in qualsiasi scenario possibile, ancora oggi, le donne. La metafora dei libri invita a riflettere sulla necessità di promuovere una cultura del sentimento che possa trasformarsi realmente in valore assoluto attraverso un'assimilazione di orientamenti come mai oggi urgenti e necessari. Con l'opera *"Dolor Veneris"*, 2023 ci parla delle vittime collaterali dei conflitti. Il loro dolore è esso stesso memoria, testimonianza, monumento. Evidente il richiamo ad una Venere, icona del mondo mitologico, trasfigurata dalla sofferenza.

Ivana Haiek, Brno, Cecoslovacchia, ora Rep. Ceca. Studia alla scuola superiore di arte applicata a Brno, frequenta il Politecnico di Brno, facoltà di Architettura. Alla fine degli anni '60 frequenta gli ambienti artistici e culturali, partecipando ad attività e manifestazioni artistiche. Nel 1968 è invitata in Italia, alla seconda edizione di *Parole sui muri*, incontro internazionale di arte d'avanguardia dal 27 luglio al 4 agosto a Fiumalbo (Modena), a cui segue nel 1969 la partecipazione a Pejo, alla manifestazione *11 giorni di arte collettiva*. Dal 1969 risiede in Italia, nel 1976 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano ed esercita la professione dal 1977, senza abbandonare l'attività artistica. Espone in personali a Brescia, Novara, Genova, Praga, Milano, Karlovy Vary, Sordevolo oltre a numerose mostre collettive.

Jolana Havelková (1966) è fotografa, artista, insegnante e curatrice di mostre ceca. Si laurea in fotografia creativa Facoltà di filosofia e scienze dell'Università della Slesia di Opava. È autrice di progetti concettuali ed eventi di arte sociale. Spesso collabora con artisti di altre discipline in particolare musicisti e sound artist. Principi importanti nei suoi lavori sono: la processualità, l'intersezione dei media, la sperimentazione, usa anche il time-lapse.

È stata nominata più volte Personalità della fotografia ceca (assegnata dall'APF). Nel 2023 ha ricevuto il premio della città di Colonia per aver rappresentato la città nel campo della fotografia in patria e all'estero. Nel 2024 ha vinto il primo premio del concorso fotografico Proměna/Franz Kafka. I ritratti in mostra *“Temporary Encounters”* (1999-2022) sono stati creati in camera oscura sfocando manualmente la lente in modo che le sottigliezze, i dettagli del viso, andassero persi. Non sappiamo se si tratti di persone del nostro ambiente con questi volti vagamente identificabili, o personalità note o esseri inanimati (manichini). Questa trasformazione porta a una serie di domande e riflessioni esistenziali, tra cui la perdita di umanità e l'alienazione.

Patrizia Romana Lo Torto, Ivrea 1968, artista e poetessa, guadagna il titolo di miglior pittrice in Valle d'Aosta sotto i 30 anni con una sua prima opera all'età di 14 anni che viene esposta nel Museo Archeologico di Aosta. Da allora espone in diverse location tra cui l'Harrow Art Centre a Londra, L'Hotel Golf Point Sheraton a Roma, Palazzo Nervi a Torino, Fondazione d'Andrade.

L'artista, ispirata da Surrealismo e Minimalismo, spazia tra fluorescenti, lumen, tecnica mista, spray, neon, composizioni polimateriche, sculture, installazioni. Viaggia moltissimo, quasi ad assorbire colori, profumi, musiche e sapori, per restituire sulla tela dai colori caleidoscopici fino al bianco quasi totale. Finalista nel Premio Pannunzio nel 2018, terza classificata nel Premio internazionale di Poesia Alda Merini a Brunate nel 2020, Finalista nel IX° Premio Internazionale Città di Como nel 2023, ci presenta un toccante reading di poesia autobiografica; con parole asciutte e potenti esprime tutto il dolore e la forza di una vita combattuta per la ricerca di un equilibrio.

Edoardo Malannino, 1977 introduce e conclude il reading con un'esecuzione al violino. Inizia il percorso violinistico all'età di 4 anni col Suzuki Talent Center sotto la guida della maestra Lee Robert. Oltre alla formazione classica e la collaborazioni con orchestre, sviluppa una passione per la musica folk irlandese e americana e il bluegrass in varie formazioni e come solista. Insegna al liceo musicale di Ivrea e collabora con l'associazione Pistoletto di Biella .

Lorena Pedemonte Tarodo Cilena di nascita ha origini italo-spagnole. Vive e lavora a Milano. Le sue opere hanno sempre come filo conduttore il segno, sintesi e frammento del corpo umano e le sue molteplici interazioni con la materia, la luce e lo spazio. La frequenza del segno è il medium tramite il quale si disvela il senso ritmico e musicale della sua opera, la ricerca di una concezione polifonica dei segni nello spazio e nel supporto materico dove essi sono via via plasmati, nel tentativo di estrarre non solo l'anima dell'individuo all'interno della folla, ma anche l'energia della massa - sintesi d'interazione - conflitto e sovrapposizione delle individualità.

“Cercando di essere io stessa parte dei segni ho compiuto un lungo viaggio nell'immaginario del loro mondo ed essi mi hanno portato nel tempo senza tempo, nel flusso che avvicina al mondo creativo che c'è dentro ad ogni uno di noi”. Lorena Pedemonte Tarodo.

Ornella Rovera vive e lavora a Torino. Studia scultura all'Accademia Albertina di Torino diplomandosi nel 1987, consegue la qualifica di grafico alla Scuola d'Arte Applicata e Design di Torino. Segue i corsi internazionali di tecnica dell'incisione: calcografia e litografia con Renato Brusaglia e Carlo Ceci all'Accademia Raffaello di Urbino, serigrafia con Matilde Dolcetti alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. Nel 1990 espone a Fotoidea, mostra internazionale itinerante curata da Mirella Bentivoglio. Hanno scritto di lei, tra gli altri, Guglielmo Gigliotti, Elisabetta Longari, Cristina Muccioli, Eleonora Fiorani, Paola Zorzi, Eugenio Alberti Schatz, Claudia Migliore e Giorgio Bonomi. È docente di Tecniche della Scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Nell'ambito artistico-didattico è curatrice di progetti con enti e istituzioni pubbliche e private tra cui Arte Sella - Val di Sella, Trento ed il PAV (Parco Arte Vivente), Torino. Il dialogo fra i diversi linguaggi artistici, in particolare tra la fotografia e la scultura, e la sperimentazione dei materiali come

strumenti evocativi, sono fra gli aspetti che caratterizzano la sua ricerca. Le sue **“Crinoline”** in ferro, esposte nel Giardino all’italiana del Parco della Villa, ispirate all’accessorio della biancheria intima femminile utilizzato nel corso del XIX secolo, divengono metafora della rigida gabbia in cui la donna si relega per omologarsi.

Roberta Toscano (Torino) si laurea in Storia del Teatro all’Università di Torino e in Grafica all’Accademia Albertina di Belle Arti con Franco Fanelli. La sua ricerca artistica intreccia fotografia e materiali di scarto, esplorando vari linguaggi espressivi tra cui video, incisione, installazione e performance. Attraverso l’autoscatto indaga il corpo e l’immaginario femminile come paesaggio inedito e critica silenziosa alla mercificazione dell’esistenza. Il suo lavoro è incluso nel terzo volume de *Il corpo solitario* di Giorgio Bonomi. Ha coordinato il progetto *Making Stories* con CNA e scuole biellesi, curato *Pianeta B. Arte Circolare e rigenerazione* per RemTech Expo 2022 e condotto un workshop fotografico per DIAPSI Torino, culminato nella mostra *Self Portrait Plurivision* a Palazzo Barolo. Nel 2010, ha fondato il collettivo *Costarocosa* con Armando Riva.

Giulia Vasta (Genova 1984) è un’artista visiva. Diplomata e specializzata in pittura all’Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova lavora come docente di discipline grafiche e pittoriche al Liceo artistico Klee-Barabino. Nel 2010 vince il premio della critica al First European Art Slam, viene selezionata come finalista del Premio Nazionale delle Arti nel 2010 e nel 2011. Nel 2012 partecipa al progetto di residenza per artisti Aperto 1 presso l’atelier di Apricale e nel 2015 al progetto di residenza artistica presso la Emily Harvey Foundation di Venezia. Nel 2011 incontra la gallerista **Caterina Gualco** grazie alla quale collabora come performer con artisti Fluxus tra i quali Ben Patterson, Philip Corner, Ben Vautier e Eric Andersen. Nel 2014 la curatrice propone la prima esposizione personale dell’artista *“Le forme dell’assenza”* negli spazi della Galleria UnimediaModern Contemporary Art e di Sala Dogana di Palazzo Ducale. Nel 2023 la sua ultima personale *“FRAME”* presso lo Spazio Unimedia. La sua ricerca artistica si muove nei diversi media: video, performance, fotografia, installazione e pittura. La ricerca del senso, il passare del tempo e l’indagine sull’esistenza sono alcune delle tematiche che ritroviamo nelle sue opere nelle quali il gesto corporeo raccoglie, conserva, custodisce, crea, distrugge e ricostruisce in un processo continuo e in divenire.

Paola Zorzi, Candelo 1956, studi classici, artistici, informatici, è tecnico superiore della comunicazione e multimedia presso Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro. Completa la sua formazione su testi del Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo, di G. Carlo Argan e Scuola di Francoforte. Si occupa di arte applicata presso la Filatura biellese Alessandro Zegna Spa. Filo-costruttivista, entra in contatto con i gruppi storici degli anni Sessanta e Novanta. Dal 1996 al 2008 è presente alle mostre *“100x100 per Arte Struktura. Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo, Nuova Visualità e Madi internazionali”* e *“L’Arte costruisce l’Europa”* (Milano, San Remo, Omegna, Trieste, Desenzano).

Si reca più volte in Bosnia dove è invitata a simposi artistici a Srebrenica e Bihać. Partecipa al Simmetry Festival del 2009 e 2016 rispettivamente a Budapest e Vienna.

Dal 2011 segue il Processo Eternit di Torino da cui seguiranno mostre fotografiche a Villa Cernigliaro, Casale Monferrato, Torino, Vercelli, Milano, Leffe. Stringe amicizia con artisti russi non conformisti (Valentina Povarova, Ion Koman) e artisti cechi sia contemporanei che legati alla Primavera di Praga. A Villa Cernigliaro incontra la storica dell’arte Miroslava Hájek, nel 2021 si reca a Praga dove entra in contatto con artisti della realtà culturale storica e contemporanea della Rep. Ceca. Dal 2007, sempre attraverso le mostre, i dibattiti e le pubblicazioni dell’Associazione Zero Gravità, entra in contatto con la poetica, la teoria e gli artisti del movimento Lettrista di Parigi. Realizza due murali a Cittadellarte Fondazione Pistoletto. In piena pandemia, con Carlotta Cernigliaro è ideatrice dell’iniziativa su web *“L’opera d’arte nell’epoca della sua riproducibilità tecnica e al tempo del Covid-19”*. Di questi anni sono anche le collaborazioni con il BACS artists.sociologists di Leffe (BG). Con l’operazione artistica My Mask inizia la collaborazione con Francesca Conchieri e Mauro Cossu, Associazione culturale PIR e Ruinas Contemporaneas di Sello, Val Camonica - Brescia che si occupa di Post-industriale.

Con l'opera "**Bunker - rifugio antiatomico**" in cui tutto appare ordinato, algido, al contrario del suo inquietante significato e della sua funzione, Paola Zorzi augura che un giorno si possa percepire il bunker come un reperto risalente all'epoca in cui l'essere umano, non essendo ancora abbastanza evoluto, utilizzava nella speranza di sopravvivere.

SuiGeneris è una casa editrice indipendente di Torino. Pubblica teatro, narrativa, poesia, filosofia, cinema e satira di autori contemporanei in italiano e in traduzione. Dal 2021 gestisce i bookcorner all'interno del Teatro Stabile di Torino durante gli spettacoli in cartellone.

Valentina Colafati, traduttrice romana dal russo e dall'inglese laureata in Traduzione letteraria all'Università di Pisa, si occupa di teatro contemporaneo, tematiche femministe e scouting di grandi classici del passato e del presente. Tra le pubblicazioni femministe, ha tradotto e curato *Il Glicine rampicante e altri racconti gotico-femministi* per ABEditore.

Il libro che presenta Valentina Colafati

Su internet continua a proliferare un aggressivo ceppo di antifemminismo che vede l'emancipazione femminile come una minaccia per gli uomini e per l'integrità della civiltà occidentale. I suoi fautori credono che il modello di mascolinità che ha sorretto intere generazioni di uomini sia ormai sotto assedio, e per sostenere le loro tesi si rivolgono ai testi degli antichi greci e romani, dall'*Ars Amatoria* di Ovidio fino a quelli di Seneca e Marco Aurelio. **Non tutti i maschi bianchi morti di Donna Zuckerberg** mette in luce come alcuni dei dibattiti più controversi e significativi sull'eredità classica non infurino più nelle università bensì in rete. Il libro è stato pubblicato nel 2018 da Harvard Press University e da allora gli utenti della Uomosfera (tra cui Red Pill, Incel, Pickup artist, MGTOW) sono in costante aumento. Conoscere quale retorica li accomuna può aiutarci a contrastarne la diffusione.

Debora Benincasa è attrice e drammaturga. Nel 2016 debutta con *ANTIGONE - monologo per donna sola*, spettacolo ancora in scena con oltre cento repliche, vincitore del premio come migliore drammaturgia Mauro Rostagno e pubblicato da Suigeneris. La sua ultima produzione è il monologo *Lady Macbeth - God save the Queen*.

La presentazione del monologo **Lady Macbeth - God save the Queen** è una lettura teatralizzata, un incontro tra chiacchiere e interpretazione attoriale per conoscere meglio la riscrittura dell'opera shakespeariana e ciò che l'ha influenzata. Il testo, pur giocando con il personaggio e con uno stile grottesco, mantiene intatta la potenza della tragedia. La forza del monologo è il dialogo tra classico e contemporaneo, tra l'adesione al testo e il suo tradimento, inserimenti pop e immagini poetiche.

PIR Post Industriale Ruralità Associazione. Francesca Conchieri e Mario Cossu sono due figure chiave nell'ambito dell'Associazione, un'organizzazione che opera nella Valcamonica, in Lombardia. Questa zona è un esempio interessante di come l'industrializzazione e l'economia rurale si siano incontrate e scontrate nel corso del tempo.

Francesca Conchieri è un'artista e progettista culturale, mentre **Mario Cossu** è un artista-compositore e curatore. Insieme, hanno contribuito a sviluppare progetti che esplorano il concetto di "post industriale ruralità" attraverso diverse forme di espressione artistica e culturale. Uno dei più significativi è "Senza terra coltivare in lana", un'iniziativa che combina orticoltura e ortoterapia utilizzando tecniche idroponiche in lana e acquacoltura. Questo progetto, ospitato in un'ex fornace di calce, mira a valorizzare le filiere rurali interrotte e a promuovere nuove pratiche di fruizione paesaggistica. Le opere di Conchieri e Cossu, come l'installazione "Partiture tese", un orto verticale in lana che funge anche da opera d'arte contemporanea, riflettono l'attenzione dell'associazione PIR verso la sperimentazione di nuove soluzioni per rigenerare e far vivere luoghi ex industriali. In sintesi, Francesca Conchieri e Mario Cossu, attraverso il loro lavoro con l'associazione PIR, contribuiscono a generare connessioni tra post industrialità e ruralità, proponendo progetti innovativi che combinano arte, cultura e sostenibilità. Le loro performance metaforiche e taglienti ci offrono sempre una sorpresa apparentemente divertente. Ricordiamo quelle della scorsa edizione sul tema della Violenza sulle donne: "Tubero nel tubo" e "Dì qualcosa!".

Ima Picó, artista valenciana laureata in Belle Arti è specializzata in Pittura, sviluppa una carriera internazionale caratterizzata dall'innovazione e dall'esplorazione costante. Ha partecipato a residenze artistiche internazionali in paesi come Finlandia, India, Giappone e Canada, con opere che fanno parte di collezioni museali in Spagna e Irlanda, nonché in collezioni private negli Stati Uniti e in Europa. Conosciuta per la sua arte astratta geometrica, Ima si concentra sulla creazione di composizioni tridimensionali che combinano forme pulite e colori vivaci. Ispirato dalla tecnica *hard edge*, il suo lavoro riflette un trattamento meticoloso della superficie, dove i contorni definiti forniscono un senso di ordine e struttura. L'esplorazione del colore e dell'equilibrio spaziale sono elementi fondamentali nel suo processo creativo, in cui sperimenta anche l'introduzione di stratificazioni, simboli e significati nascosti.

Concha Ros, artista e manager culturale, ha un Dottorato in Belle Arti e un Master in Museologia. Arti visive, spettacolo, graphic design, textil art, comunicazione, insegnamento, sono alcuni dei campi in cui ha sviluppato il suo lavoro ad alta componente creativa. L'artista, laureata e PhD in Belle Arti presso l'Università Politecnica di Valencia, basa la sua ricerca sul disegno, tecnica che utilizza per riflettere sull'identità della donna, estrapolandola dalla generale idiosincrasia del sesso femminile. Negli ultimi anni ha incorporato nel suo lavoro una visione ecofemminista che apre una nuova strada di ricerca, mettendo in relazione identità e territorio.

Anja Krakowski esplora le relazioni spaziali e temporali e l'intersezione dei contesti socio-culturali, storici, economici ed ecologici. La sua pratica artistica è multidisciplinare e comprende scultura, disegno, fotografia, testo e video. Utilizza narrazioni dirompenti per esaminare temi come confini e territori in contesti contemporanei, storici e coloniali/postcoloniali, sia letteralmente che concettualmente.

La sua recente ricerca si concentra anche sui valori (obsoleti) dell'artigianato tradizionale all'interno di strutture economiche globali più ampie, come la dicotomia tra esseri umani e natura. Indaga come queste separazioni influenzino i rituali contemporanei, le lingue, i metodi di produzione e lo sfruttamento delle risorse materiali, le loro origini e i loro processi.

Alcune delle sue opere si svolgono in spazi pubblici, tra cui progetti come il *Memoriale per le vittime dell'incidente della metropolitana di Valencia*.

Programma Vernissage

ore 15	<i>Performance Francesca Conchieri e Mario Cossu</i>
15:30	<i>Performance sonora Mario Cossu</i>
16:15	<i>Edoardo Malannino al Violino</i>
16:20	<i>Reading Poetico di Patrizia Lo Torto</i>
16:45	<i>Presentazione del Libro Non tutti i maschi bianchi morti di Donna Zuckerberg Valentina Colafati</i>
17	<i>Monologo Lady Macbeth - God save the Queen Debora Benincasa</i>
18	<i>Aperitivo</i>